



# NABORIANUM



**ANNO 93 - NUMERO 5 - DICEMBRE 2024**

*Il Bollettino della parrocchia S.S. M.M. Nabore e Felice*

***Nuovo Messale Ambrosiano***

***Pag. 4***

***Borzago Turno chiusura***

***Pag. 14***



## In questo numero

Editoriale	pag. 1-2
Nuovo Messale Ambrosiano	pag. 3
Dalla Diocesi	pag. 5
Missionari Digitali	pag. 6-7
Circolo Stella	pag. 8
Borzago turno di chiusura	pag. 14
Storia della Parrocchia	pag. 16-17
Notizie e Anagrafica	pag. 18-19

## ***NATALE: LA NOSTRA STORIA È BENEDETTA DA DIO.***

E se Dio dicesse: "Basta?"

Prendo spunto dalla Lettera Pastorale del nostro Arcivescovo Mario, dal titolo "**Basta. L'amore che salva e il male insopportabile**", per proporre una mia breve riflessione sul Natale. Può capitare a tutti - anche a me! - di uscire con espressioni come queste: "*Forse Dio si è stancato dell'uomo!* Ormai si è proprio stancato di cattiveria ed egoismo umano:

EDITORIALE

Segue

Segue

# Editoriale

*guerre, violenza, cataclismi naturali, ingiustizie, povertà... forse Dio si è stancato, e ci lascia ormai al nostro destino.”*

È una riflessione che ha una sua pertinenza e legittimità: *“Va bene essere pazienti... ma fino ad un certo punto! Anche “la pazienza di Dio” ha un limite!”*

Se proprio vogliamo consolarci, illudiamoci un po' con quella bontà apparente che ricopre, come lo zucchero a velo vanigliato (quello che si mette sulle torte), i giorni frenetici, che tra poco ci terrorizzeranno, avvicinandoci al Natale.

Sì, Dio dice: *“Basta!”*. Certo, anche nel senso di un rimprovero, che tocca le nostre coscienze: *“Smettetela con la guerra, con i vostri loschi traffici, con i vostri orrendi delitti e ingiustizie... smettetela!! Riconoscete quello che siete: uomini, figli di Dio... e non animali selvaggi!”*

Ma il “basta” di Dio tocca un altro registro, il registro dell'Amore. *“Dio, infatti, ha tanto amato il mondo - dice San Giovanni - da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di Lui.” (Giovanni 3,16-17)*

E San Paolo aggiunge: *“È apparsa infatti la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore*

*Gesù Cristo; il quale ha dato se' stesso per noi,*

*per riscattarci da ogni iniquità e formarsi un popolo puro che gli appartenga, zelante nelle opere buone. Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità.” (Lettera a Tito 2,11-15)*

E ancora San Paolo: *“Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e, se figlio, sei anche erede per volontà di Dio.” (Lettera ai Galati 4,1-7)*

L'amore di Dio, che si è manifestato e donato a noi nell'umanità di Gesù dunque, “ci basta”; fare memoria del Natale di Gesù è riconoscere che Dio non si è ancora stancato degli uomini anzi, si è reso vicino, presente, ed opera nella vita e nella coscienza delle persone rendendole più umane, rendendole figli e figlie.

La speranza cristiana non è semplice ottimismo nel futuro (...comunque andrà tutto bene!) ma è realismo: il cristiano sa che il male c'è, e continuerà a toccare la vita e la storia degli uomini, ma nello stesso tempo crede che in questa storia, così travagliata e drammatica, sia entrato Dio.

Proprio per questo crede che l'uomo possa cambiare e rendere la vicenda umana una storia diversa, una storia benedetta da Dio.

Buon e Santo Natale.

Don Diego,  
P. Giuseppe, P. Gigi, P. Claudio  
Suor Caroline, Suor Carine, Suor Jeanette.

**Naborianum** , periodico della Parrocchia SS.MM. Nabore e Felice , Milano

**ANNO 93 - NUMERO 5 – DICEMBRE 2024**

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Don Diego Arfani

**REDAZIONE:** Barbara Cipriano, Sergio Minola, Paolo Rebuzzini, Andrea Romeo, Matteo Sacchi , Roberta Genovesi

**CONTATTI:** naborefelice.naborianum@gmail.com

**LA VERSIONE DIGITALE DEL BOLLETTINO E' DISPONIBILE SUL SITO DELLA PARROCCHIA** [www.parrocchiasantinaboreefelice.it](http://www.parrocchiasantinaboreefelice.it)

**Il nostro bollettino non ha prezzo di copertina, ma ringraziamo chiunque vorrà sostenerlo con un'offerta**

*Novità e cambiamenti nella nostre celebrazioni eucaristiche*

## Nuovo Messale Ambrosiano

**C**on la Messa Vigilare svoltasi nella prima domenica di Avvento, cioè Sabato 16 Novembre, 2024, tutte le Parrocchie Ambrosiane della nostra Diocesi hanno incominciato ad utilizzare il **Nuovo Messale** pubblicato nella sua seconda edizione, dopo il Concilio Vaticano II, nella sua forma definitiva; la prima edizione infatti, in attesa di rivedere tutti i libri liturgici alla luce del Concilio stesso, era stata adottata soltanto temporaneamente, recependo di fatto l'ordinamento e le letture proprie del Rito Romano già approvati dalla Santa Sede.

Il Concilio Vaticano II ha richiesto alcune sostanziali modifiche che i vari riti, ognuno con i propri tempi, hanno recepito ed introdotto nei testi liturgici adottati; come è noto il Rito Ambrosiano conserva tuttora una configurazione più vicina a quello originale, rispetto al Rito Romano, configurazione che si potrebbe anche definire

meno modificata, durante il corso dei secoli, e tuttora largamente condivisa con tutti gli altri Riti Cattolici ancora in uso nella Chiesa.

La Diocesi si è impegnata nell'attuazione di una revisione profonda, alla luce di quanto richiesto dal Concilio, e con la pubblicazione di questo Messale ha terminato la propria opera; i libri liturgici che sono stati rivisti sono il **Messale**, il **Lezionario**, l'**Evangelario**, la **Diurna Laus** oltre all'introduzione del nuovo **Libro delle Vigilie**.

Quale dunque il significato di questi testi per i fe-

deli? Sono la principale e più coerente modalità di preghiera attraverso la quale tutte le generazioni di cristiani che ci hanno preceduto hanno tramandato quella fede ricevuta dagli Apostoli stessi; per tale motivo l'adozione del nuovo Messale, anche nella nostra Parrocchia, è stato un evento altamente significativo, sottolineato dalla Messa Vigilare celebrata solennemente.

Il significato di questa nuova versione del Messale si sostanzia per ogni fedele nel fatto che il pregare

insieme, all'interno della liturgia della Chiesa, abbia recepito completamente le indicazioni dell'ultimo Concilio, finalizzate a rendere profondo il legame con le origini, ed in particolare con la ricchezza della Parola di Dio e con le modalità attraverso le quali veniva celebrata l'Eucaristia nei primi secoli cristiani, secondo il Rito Ambrosiano.

Ciò significa più concretamente che le letture, le orazioni, le invocazioni, i salmi, i responsori che

ascolteremo e reciteremo quotidianamente sono mutati, ma senza alterare l'essenziale legame con la fede ricevuta; nel tempo tutto ciò diverrà un'azione quotidiana che cambierà i nostri cuori, trasformerà le nostre comunità e ci plasmerà in maniera significativa, come già storicamente avvenuto in passato, realizzando il pieno compimento del processo di inculturazione che il Vangelo richiede.

Carlo Erba



**ORARI FESTIVITA' NATALIZIE**

**MARTEDI 24 DICEMBRE 2024 VIGILIA DI NATALE**

ore 7,30 messa propria del 24 dicembre  
Ore 18,00 messa propria della vigilia del Natale  
Ore 24,00 messa nella NOTTE SANTA

**MERCOLEDI 25 DICEMBRE 2024 SANTO NATALE**

ore 8,30 messa dell'aurora  
ore 10,00 messa del giorno  
ore 11,30 messa del giorno  
Ore 18,00 messa vespertina

**GIOVEDI 26 DICEMBRE 2024 SANTO STEFANO**

ore 8,30 messa  
ore 11,00 messa (NON ALLE ORE 11,30)  
Ore 18,00 messa vespertina

**MARTEDI' 31 DICEMBRE 2024**

Ore 18,00 Messa e canto del TE DEUM

**MERCOLEDI 1 GENNAIO 2025**

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE  
ore 8,30 messa e canto del VENI CREATOR  
ore 10,00 messa e canto del VENI CREATOR  
ore 11,30 messa e canto del VENI CREATOR  
Ore 18,00 messa vespertina e canto del VENI CREATOR

**DOMENICA 5 GENNAIO 2025**

ore 8,30 messa  
ore 10,00 messa  
ore 11,30 messa  
Ore 18,00 messa VIGILIARE DELL'EPIFANIA

**LUNEDI' 6 GENNAIO 2025 EPIFANIA**

ore 8,30 messa  
ore 10,00 messa  
ore 11,30 messa  
Ore 18,00 messa VESPERTINA DELL'EPIFANIA



# Avvento ambrosiano

## TUTTE LE INIZIATIVE DIOCESANE PER VIVERE CON PIENEZZA L'ATTESA DEL SANTO NATALE

In questi giorni che precedono il Giubileo, il Tempo di Avvento del 2024 assume un valore molto speciale, e numerose sono le iniziative messe in atto della nostra Diocesi per trasformare questo tempo in un'attesa che ci conduca ad iniziare l'Anno Santo: i giovani ad esempio, nei giorni dal 2 al 4 Dicembre, hanno svolto il ciclo di Esercizi Spirituali all'interno di tutte le Zone Pastorali

Sempre in maniera da arrivare al Natale con lo spirito più consono, il nostro Arcivescovo ha redatto l'usuale lettera alle famiglie che reca il titolo: **"I sette angeli del tempo penultimo."** che è possibile acquistare sia presso le Edizioni Paoline che anche on-line, alla quale è possibile affiancare il volume: **"L'ABC del Giubileo."** una guida che, presentata da Monsignor Delpini, aiuterà i fedeli a comprendere il significato delle parole chiave dell'anno prossimo.

Anche la lettura del Discorso alla Città, che ogni anno durante la ricorrenza di Sant'Ambrogio, il nostro Arcivescovo declama alle autorità e a tutti i cittadini milanesi può essere fonte di riflessione e approfondimento spirituale.

Il pronunciamento dell'Arcivescovo infatti vede nell'Anno Santo «un tempo propizio» per risolvere una società piegata dal dramma dei poveri, di chi è senza lavoro e senza casa (annunciato un progetto della Diocesi), dall'illegalità, dal logorio degli operatori in ambito educativo e sanitario, dalle guerre e dall'emergenza ambientale.

Non dimentichiamo inoltre il **Kaire** quotidiano, ovvero il momento di preghiera che, guidato ogni giorno da Monsignor Delpini durante l'avvento, ci accompagna fino alla Santa Notte di

Natale. Il Kaire è a disposizione sul canale YouTube della Chiesa di Milano.

Ricordiamo inoltre che il 30 Novembre, presso la sede della FOM, è stato presentato il percorso della **100 GIORNI CRESIMANDI, 2025**, il cammino che condurrà i nostri ragazzi al consueto incontro con l'Arcivescovo presso lo stadio di San Siro.



Foto A. Cherchi

Dalla Diocesi

## Missionari digitali: evangelizzazione 2.0

Questo è il primo di una serie di articoli che verranno proposti in modo da approfondire la conoscenza di alcuni personaggi pubblici, figure di rilievo nel mondo cattolico, che svolgono la loro attività di evangelizzazione e di pastorale utilizzando nuovi mezzi di comunicazione:

Gesù è dovunque ci sia l'uomo e dunque, se l'uomo colonizza un mondo virtuale, Dio andrà a cercarlo anche lì.

Don Alberto Ravagnani

La prima figura che vi proponiamo è quella di **Don Alberto Ravagnani**, "influencer per fede" attualmente Vicario della Parrocchia di San Gottardo al Corso, situata nel pieno centro di Milano.

Alberto Ravagnani nasce a Brugherio, il 22 Agosto del 1993 ed all'età di 17 anni, durante una vacanza con l'oratorio, inizia a sentire la chiamata vocazionale e, due anni dopo, entra in seminario; prende i voti nel Giugno del 2018 ed inizia il suo apostolato, in qualità di coadiutore, presso la Parrocchia San Filippo Neri di Busto Arsizio.

Dopo appena un anno e mezzo di servizio, durante il quale ha seguito i ragazzi più giovani, Don Alberto si ritrova a dover affrontare il lock-down causato dal Covid 19, evento che gli pone un serio problema: come

raggiungere le sue ragazze ed i suoi ragazzi e come proseguire la pastorale dell'oratorio?

"La situazione è occasione", ci ha ripetuto tante volte il nostro Arcivescovo, e Don Alberto sfrutta le sue conoscenze da millennial per andare a cercare i giovani esattamente là dove, in molti, si sono rifugiati: all'interno dei social.

Pubblica sul web video divertenti, mai banali, che affrontano diversi argomenti, anche religiosi, ed in poco tempo i suoi contenuti raggiungono un numero impressionante di se-

guaci, o meglio di followers, numero che peraltro tende ad aumentare giorno dopo giorno; i suoi video vengono visti, rilanciati, proposti più volte, diventano come si suol dire virali e Don "Rava", come viene soprannominato, prosegue senza sosta, ed utilizzando mezzi tutto sommato inconsueti, almeno in questi contesti, inventa una modalità di pastorale oratoriana che comprende anche la comunicazione virtuale.

Finisce il lock-down, ed allora che cosa si fa? Si ritorna indietro, riprendendo le vecchie abitudini e le vecchie modalità di fare oratorio?

Don Alberto non è proprio il tipo, soprattutto perché i suoi ragazzi di Busto Arsizio continuano a chiedergli sempre di più, ed anzi si accorge che sono tanti i giovani che lo cercano, giovani che, pur essendo molto lontani dal punto di vista delle distanze fisiche, attraverso la rete si fanno prossimi a quel prete che li ascolta, parla con loro e lo fa comprendendo ed utilizzando i linguaggi



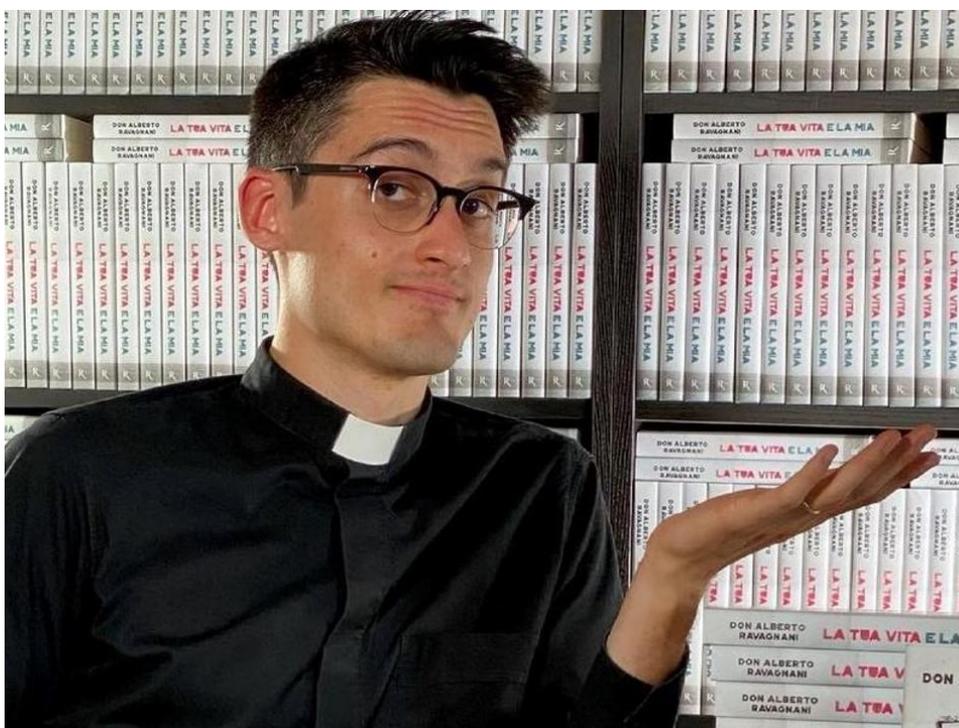
più moderni.

Nasce così **LabOratorium**, anche detto oratorio digitale, che diviene un fenomeno di risonanza nazionale, e Don Alberto inizia allora a proporre un percorso di vita comunitaria all'interno delle strutture parrocchiali; i giovani di Busto Arsizio rispondono con grande entusiasmo ma, grazie al tam-tam mediatico, giungono nella parrocchia di Busto Arsizio ragazzi che, provenienti da altre regioni, risiedono per diversi giorni in oratorio così da comprendere, condividere ed infine applicare il medesimo modello presso i loro oratori.

Don Alberto, però, non si ferma qui, continua a pubblicare sul web contenuti comunicativi e la sua fama inizia a crescere sempre di più: partecipa a trasmissioni sia radiofoniche che televisive e prosegue la propria campagna di comunicazione via web (famosa la querelle con Fedez che l'ha insultato, dopo averlo avuto in trasmissione.)

Pubblica un romanzo: **La Tua Vita e la Mia**, ambientato nel mondo giovanile di Busto Arsizio: chi scrive ha avuto modo di leggerlo, e lo considera una lettura che si sente di consigliare, un viaggio attraverso gli occhi dei giovani di oggi.

Ad oggi Don Rava prosegue nella propria attività con iniziative che colpiscono sempre il bersaglio, soprattutto presso il pubblico dei più giovani, e tra queste va segnalata la serie **Un Prete in Palestra**: giunto nella parrocchia di San Gottardo, a Milano, si accorge che molti giovani, della parrocchia e non solo, frequentano una palestra situata vicino alla chiesa ed allora, poiché "la situazione è occasione", si iscrive in palestra ed inizia ad evangelizzare anche in quell'ambito, sempre esprimendosi attraverso contenuti multimediali e social.



E' anche fondatore di **Fra-ternità**, un movimento giovanile che ha trovato la propria casa su Instagram, e che muove centinaia di giovani verso raduni ed appuntamenti: le sue adorazioni del giovedì sera, cui fa seguito una cena comunitaria, vedono una partecipazione massiccia di ragazzi provenienti da tutta la Diocesi di Milano. E' stato inoltre uno dei promotori di un incontro nazionale tenutosi presso il Centro Culturale Rosetum, nel Giugno scorso, e che ha convocato alcuni fra i più importanti comunicatori cattolici

2.0 che operano sul territorio nazionale.

In chiusura, un episodio personale: l'anno scorso sono venuto a sapere che Don Alberto avrebbe partecipato ad un seminario sulla comunicazione presso il Pime, che si trova vicino a piazzale Lotto; mi iscrivo all'evento e quella sera, a casa, avviso che di lì a pochi giorni non sarei stato presente a cena, senza specificarne il perché.

La figlia più grande segnala la stessa cosa, affermando che anche lei non sarebbe stata presente a cena, esattamente la stessa sera... ci siamo guardati un momento e poi, contemporaneamente, ci siamo detti: "Vai a sentire Don Alberto Ravagnani!"

... un prete cattolico 2.0 che ha avvicinato ed unito due diverse generazioni...

La redazione

## Circolo Stella – Richiesta di aiuto per nuovi volontari.

**È** una bella sensazione quella di arrivare e trovare il nostro oratorio APERTO, incontrare delle persone disponibili che ci accolgono, che vigilano su questo luogo, ed è ancora più bello poter prendere un caffè, una merendina e, d'estate, un gelato: per gestire tutto questo però, occorrono dei volontari, sia in oratorio che al bar.

Si tratta soltanto di un paio d'ore del nostro prezioso tempo, ed anche una sola volta al mese, se riuscissimo ad essere in un buon numero.

Pensaci: in fondo è un modo per fare del bene, conoscere delle persone ed offrire la possibilità ai bambini, ai ragazzi, ed a tutte le altre persone, di vivere questo luogo.

Se non sei in grado di farlo tu, coinvolgi qualche tuo contatto, parlane e chiedi ad altri fra i tuoi amici, ai tuoi parenti, magari anche ai genitori dei compagni di scuola dei tuoi ragazzi: una singola goccia, innegabilmente, è davvero poca cosa, eppure il mare è formato da tante, piccole, gocce.

Dedichiamoci allora a questi piccoli gesti che, donati al prossimo, cercano di aspirare ad un bene più grande: il nostro team in fondo è come una piccola, ma grande famiglia, che speriamo possa diventare in futuro anche la vostra.

Lascia il tuo numero di telefono in archivio, oppure rivolgiti a Don Diego, alle catechiste ed ai catechisti, o anche a tutte le persone che già si sono dedicate a questo servizio: Barbara, Gianluca, Silvia, Monica, Valeria.

E non temere, perchè anche il poco può significare tanto e, se condiviso, si moltiplica.



Come ex Gruppo Missionario Parrocchiale, con grande dolore, vogliamo dire “ARRIVEDERCI” alla nostra cara amica:

## MARISA CARABELLI

mancata, nel più grande silenzio, il 10 Luglio scorso, quando gran parte di noi era in vacanza.

Per ben trent'anni ha lavorato tantissimo, ricamando di tutto e di più per la vendita benefica parrocchiale dell'Ottobre Missionario; è stata anche due volte in Brasile, insieme ai frati cappuccini: nel 1990/1991 a Barra do Corda (Marhano) e nel 1993/1994 a Belem (Parà) e poi ancora a Barra do Corda.

Tutti i giorni, dal mattino alla sera, ha cucito e confezionato vestitini e calzoncini per centinaia di bambini

che facevano anche due o tre ore di cammino, a piedi, per raggiungere la nostra Missione, ha cucito davvero di tutto, persino gli abiti talari per i frati, ed ogni giorno diceva: *“Questo è il periodo più bello della mia vita.”* E' sempre stata una donna molto concreta, forte e dinamica, e vorremmo sinceramente che il suo ricordo rimanesse nei nostri cuori, quale esempio per il nostro vivere e per quello di tutti coloro che le hanno voluto bene. Un Réquiem aetérnam glielo dobbiamo: lei ci aspetta tutti in Paradiso.



## Sposarsi in Chiesa oggi

**“La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda.” (Rm 12,9-10)**

Ci chiamiamo Simone e Valentina e, lo scorso 13 Settembre, siamo diventati marito e moglie; avendo deciso di sposarci in Chiesa, prima di compiere questo passo abbiamo seguito il Corso Fidanzati, accompagnati da Padre Giuseppe Panzeri e da due Coppie Guida che ci hanno aiutato e stimolato a riflettere sui motivi della nostra scelta. Il percorso, composto da dieci incontri, aveva come obiettivo quello di porre alle coppie, che si preparavano ad affrontare questo sacramento, alcune domande per aiutarle a riflettere sull'amore, sul perdono e sulla gratitudine.

Bisogna innanzitutto essere consapevoli di quale sia il bagaglio personale che ci portiamo dietro, a partire dal nostro percorso familiare, e quindi di saper scegliere che cosa si desidera portare all'interno della nuova famiglia che si sta andando a creare.

Il percorso ci ha inoltre permesso di riflettere su quali siano le differenze tra il matrimonio civile e quello cristiano, e di porci di conseguenza la domanda sul perché abbiamo deciso di sceglierlo. Per quanto riguarda noi, la variabile fondamentale è stata proprio la scelta, precisa, di voler testimoniare il nostro amore di fronte a Dio, di credere nella presenza del Signore, sul quale possiamo fare affidamento nei momenti più difficili, ed è stato proprio a partire da questa consapevolezza, e grazie a que-

sta fiducia, che abbiamo scelto il brano del Vangelo per

il nostro matrimonio:

**“Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.” (Mt 7,27)**



Personalmente inoltre, la scelta di sposarci nella Parrocchia in cui si trova il nostro Oratorio è stata più che naturale: durante la nostra crescita abbiamo seguito il percorso ADO, siamo stati prima animatori e poi siamo diventati educatori a nostra volta, ma soprattutto lo abbiamo sempre fatto insieme; sposarci in Parrocchia significava quindi, per noi, sposarci “a casa”, all'interno di quella Chiesa dove, alla Domenica, andiamo a Messa, e dove ci sentiamo parte della comunità. Le esperienze non sono mai abbastanza ed allora, così come i ritiri fatti insieme ai ragazzi, e le vacanze estive trascorse nella baita di Val Borzago, così anche questo percorso lungo il quale abbiamo camminato, come fidanzati, si è rivelato un ulteriore tassello, un'esperienza forte che ci ha arricchito, sia come singoli che come coppia. Ci hanno aiutato il confrontarci con persone che stavano affrontando il nostro stesso momento della vita, ma anche l'ascoltare le te-

# NOI NABORIANI

stimonianze di chi, questo passo, aveva già fatto, ed ha voluto condividere con noi le proprie gioie e le proprie fatiche.

Siamo consapevoli del fatto che la vita ci possa mettere comunque alla prova, ma siamo altrettanto coscienti che avere al nostro fianco persone che condividono la nostra

medesima fede possa essere di grandissimo aiuto per non perdersi.

Sposarsi all'interno della comunità dove si coltivano le esperienze di vita cristiana, la

Colletta Alimentare, il Consiglio Pastorale, il Gruppo della San Vincenzo può aiutarci sempre a ricordare la scelta che abbiamo compiuto, e che vogliamo portare avanti,

ed è per questa ragione che abbiamo accolto con entusiasmo anche la proposta di entrare a far parte del Gruppo Famiglie.

Crediamo nel profondo valore della testimonianza quale strumento per rinnovare quotidianamente la fede e perciò speriamo che, il continuare a fare parte di una comunità, ed il vedere altre coppie vivere un amore cristiano, possa essere per noi di sprone e di esempio.

Ci auguriamo inoltre di essere capaci di condividere, con le altre persone, la gioia di far crescere nel tempo un amore vissuto insieme a Dio:

***“O Signore, fa di me uno strumento della tua pace.”***

Valentina & Simone



# NOI NABORIANI

## Siamo pecorelle nelle mani di Dio.

Una mattina nel carcere di San Vittore.

L'ho scoperto per caso, grazie ad un semplice passa-parola: il coro della Parrocchia del Rosario, zona Solari, va a cantare, per le celebrazioni domenicali, nel carcere di San Vittore, circa un paio di volte all'anno; fortunatamente conosco la direttrice (del coro, non del carcere!...) che, senza battere ciglio, ha accettato di portarmi con il suo gruppo nel turno di ottobre.

E poi, certo, nascono quelle situazioni nelle quali senti di dover andare e si, magari ci aggiungi anche tutta una serie di motivazioni e di spiegazioni razionali, morali, emotive, ma la realtà è che, in determinati momenti, segui una voce e vai.

Così, in una piovosa domenica mattina, la sveglia suona alle 6.45 e mi affretto a raggiungere l'immenso edificio del carcere, che ha una forma un po' particolare per chi non lo conoscesse: c'è un edificio centrale (un grande guscio vuoto, di pietra grigia, a pianta circolare, chiamato Rotonda) dal quale si irradiano sei raggi, ovvero gli edifici/corridoi nei quali sono fisicamente collocati i "reparti" del carcere.



Per entrare nella struttura abbiamo superato diversi controlli e soprattutto diverse porte, che puntualmente si richiudevano dietro di noi; tuttavia non è stato il tonfo sordo dell'uscio ad impressionarmi, né il clangore della chiave metallica che faceva scattare la serratura, e neppure l'odore di fumo acre che permeava l'aria: quando siamo arrivati all'interno della Rotonda, a lasciare senza fiato erano invece le dimensioni delle sbarre perché i sei raggi sono separati, dall'edificio centrale, proprio da questi pareti di sbarre, alte diverse metri, che dal pavimento arrivano fino al soffitto.

Trasmettono una tale sensazione di impotenza, e di oppressione, e paiono davvero insormontabili.

Lì abbiamo iniziato a celebrare la prima messa per il reparto maschile insieme ad una sessantina di uomini presenti: erano tutti entusiasti di vederci, ci hanno ringraziato un numero infinito di volte, e la partecipazione che hanno mostrato nel vivere la messa è stata accorata e profonda, perchè proprio quel momento era ciò che volevano, ciò che stavano cercando!

Essendo la domenica della Dedicazione del Duomo di Milano, il sacerdote ha svolto l'omelia riferendosi all'azione del guardare in alto, del seguire le guglie di Santa Maria Nascente per portare lo sguardo sempre più alto, perchè nulla si trova più in alto della nostra Madonnina e del Signore.

# NOI NABORIANI

Se già la prima metà della mattinata aveva lasciato il proprio segno profondo, non saprei davvero come definire la seconda celebrazione eucaristica; il raggio femminile è molto più piccolo ed anche la cappellina per la messa è piccina, più intima, con il soffitto in legno e le pareti chiare.

Lì, ancora di più, siamo stati gomito a gomito con la sofferenza e con la solitudine che queste donne hanno cucite addosso, e lì il sacerdote ha fatto sentire forte la presenza e l'affetto di Dio, parlando e dialogando con loro, facendo domande, ascoltando, rincuorando, lasciando piangere.

*“Dio ci dice che siamo suo tempio... pensate... tempio!!!*

*Tu, L., ti senti tempio di Dio?” “No, Padre, io non sono degna di esserlo.”*

*“E' quello che senti, ma la bellezza di tutto questo è che non dobbiamo esserne degni.*

*Dio ci fa suo tempio a prescindere, e non perché siamo bravi, ma perché siamo suoi.*

*Nel Vangelo di oggi il Signore dice che siamo sue... pecorelle. Sì, dice pecore, ma io preferisco la parola pecorelle, e sicuramente non pecoroni, vero?” “No, no!”*

*“Ecco, ma non basta: non solo siamo sue pecorelle, ma siamo anche nelle mani di Gesù e lui non ci lascerà mai, MAI: nessuno potrà strapparci dalla sua mano, MAI.”*

Sono uscita dal carcere sentendo, dentro di me, una tempesta di emozioni opposte, alla quale ancora adesso non sono certa di riuscire neppure a dare un nome, e non so neanche dire che cosa mi porto nel cuore da questa esperienza così fuori dalla quotidianità: ogni volta che ci ripenso mi sento frastornata, la vivo quasi come fosse stato un momento a sé stante, una sorta di parentesi rispetto a tutto il resto.

Forse il tempo mi permetterà di capire fino in fondo tutto ciò; per adesso mi tengo stretto il ricordo, anche se non nego che possa fare male.

Francesca Minola.



LA TUA PARROCCHIA HA BISOGNO DI TE



AIUTACI CON UNA DONAZIONE  
IBAN: IT18 A030 6909 6061 0000 0120 006

## *Baita Borzago Turno Chiusura*

**C**i sono luoghi capaci di creare atmosfere speciali, a 10, 15, 20, 50 anni e più, a prescindere dalla fase della vita che stai attraversando.

Borzago, o meglio, la Baita Monica è uno di questi luoghi, fuori dal tempo e dal mondo (i cellulari non prendono!) e per questo un posto unico.

Lo scorrere del Bedù in sottofondo, il profilo del Caré Alto, il bosco, il cielo sorprendentemente azzurro in questo mese di ottobre, l'aria tersa e pulita, liberano la mente dai pensieri e le persone dai ruoli, facendo concentrare ognuno sul "fare", "insieme", per un "bene comune".

L'esaurimento del gas del totem ha poi reso questo turno di chiusura più unico, se possibile, una bella avventura, di resistenza al freddo (superato solo grazie alla perizia di Franco Di Gallo e Marco Bologna nel creare un piano alternativo, meglio di Mc

Giver e Bob messi insieme e soprattutto di leggerezza speciale da niente male, mitica Lucia selezione di esperto, Serfare invidia enoteca di Mi-Il fuoco del acceso ha ai lavori in



aggiusta tutto me), ma anche di condivisione, e di risate, resa manicaretti dalle torte della Rigotti e da una vini del nostro gio Venturati, da alla migliore lano.

Il camino sempre fatto da sfondo baita, alle chiacchiere, ma anche ad un improbabile gioco da tavola, *Catechic*, che ha unito le diverse generazioni presenti in Baita in una sfida divertentissima e sorprendente.

Un grazie speciale ai ragazzi presenti (Cristina, Marlon, Alessandro, Lorenzo, Filippo, Andrea) che hanno faticato un sacco senza mai perdere la voglia di giocare e scherzare.

Sono grata di questa bella esperienza. Per me è stata la prima volta, ma credo che – se la baita resterà della nostra comunità- diventerà un appuntamento fisso.

“Dio ama chi dona con gioia” (2Corinzi, 7).

Ecco, Borzago – nel turno di apertura e di chiusura – ti dà l'occasione di donare il tuo tempo nella gratuità e gioia condivisa. Mica poco...

Il prossimo anno, unisciti anche tu!

*Daniela Mugnaini*

## ...UNO SGUARDO SULLE DIFFICOLTA' DEGLI ADOLESCENTI DI OGGI...

**C**amminare su un filo, ecco come mi sento io. Il funambolo, adrenalina a mille, paura e terrore anche di fare un solo passo, ed è così tutti i giorni, per me. Per voi è tutto normale, vestirvi, aprire la porta, uscire di casa e avventurarvi per le strade della città. Per me, il marciapiede si assottiglia fino a farmi sentire il panico di chi deve affrontare il vuoto camminando su un filo, ed è una paura fisica, che prende lo stomaco, le gambe, che ti fa tremare fino all'inverosimile.

Lo so che è difficile da comprendere: lo è anche per me, ed ecco perché ho bisogno di farmi del male: serve a combattere, a scacciare questa ansia fisica, serve anche a ribellarmi perché non riesco ad essere come tutti gli altri. Non costringetemi ad uscire, perché sarebbe anche peggio. E non ditemi che siete dispiaciuti, che vi sto dando un dolore: serve solo a farmi sentire peggio, pensare che non solo io, ma anche altri stanno male per colpa mia. Non lo potrei sopportare. Niente può farmi stare bene.

E non chiedetemi "Perché? Perché lo fai?" Il più delle volte non posso dirvelo, non so dirvelo, non riesco a dirvelo. Vorrei tanto avere le ali per volare via di qua, perdermi nel cielo. Sempre più spesso la morte mi sembra l'unica via di uscita.

*Perdonami figlio, non riesco a comprenderti e questa è la cosa che più mi fa male. Non è assolutamente colpa tua, tu non c'entri, sono io che non riesco a capire. E mi continuo a chiedere dove, cosa ho sbagliato. Ho paura, una gran paura. Ci sarà un motivo, una causa: perché, se c'è, vuol dire che c'è una soluzione, che c'è un modo per farti uscire da questo tunnel, per farci uscire da questo tunnel.*

Smetti di sentirti in colpa, papà, ma soprattutto smetti di cercare una soluzione. Perché volete sempre risolvere i problemi? Prima ancora di averli capiti a fondo? Prima ancora di averli vissu-

ti? Hai fatto sempre di tutto per evitarmi delle sofferenze e adesso il tuo problema è "fare qualcosa?"

*Hai ragione di nuovo figlio, Ma devi cercare di capire un genitore: guardare le tue cicatrici fa male più che se i tagli li avessero fatti a me. Tu sei mio figlio, e io ti voglio bene. Non ti preoccupare di deludermi, quante volte ti ho deluso io? Non sono il padre perfetto, ma se smetto di chiedermi dove ho sbagliato, inizio a chiedermi che cosa posso fare... per te.*

Ci devi essere, devi restare, devo sapere che ci sei senza giudicarmi, senza valutarmi. Non voglio più sentire confronti, comparazioni: "Lui è il migliore, tu sei arrivato secondo, solo i primi trionfano, sei da sei e mezzo, sei meno meno..." BASTA!!!

*Ci sono figlio, con i miei limiti, ma ci sono e sempre ci sarò. Tu non sarai mai un numero per me e davanti ogni prova che affronterai io sarò sempre dietro di te e non vorrò neanche sapere il voto, il numero, la valutazione. Ti amerò a prescindere dal risultato, chisseneffrega! Hai affrontato la prova? Sei stato bravo. Sei scappato? La prossima volta mi farò sentire così vicino che sarà come se io fossi al tuo fianco, ma le prove della tua vita devono restare tue anche se fanno una gran paura, non le posso combattere io per te. Però io ci sarò, sempre. Non ti chiederò mai più di smettere di soffrire, ma se serve soffrirò io con te, dietro a te, insieme a te.*

Ho bisogno di sentirti vicino, che mi vuoi bene così come sono, anche se non sono ciò che sognavi.

*Io sognavo di diventare padre, anche se non capivo e non sapevo cosa volesse dire. Adesso lo so e la mia mano non ti lascerà mai, mai più.*

**Sergio**

19  
31

## CENTO MIE

La storia della nostra Parrocchia attraverso le pagine del Naborianum.

A cura di Andrea Romeo

**N**el pieno del periodo ancora oggi ricordato come quello del boom economico la Chiesa Universale, ed anche la Chiesa Ambrosiana, divengono parte attiva all'interno di uno sviluppo sociale tumultuoso in cui vengono poste dalla società nuove istanze e nuove domande nei confronti delle quali anche la Chiesa, nel prospettare risposte, prosegue un lento percorso evolutivo: tra i momenti chiave va segnalato indubbiamente il Giubileo del 1966 che segna, grazie alla reciproca eliminazione delle scomuniche risalenti al 1054, un riavvicinamento tra i cattolici e gli ortodossi, agevolato da due figure quali **Papa Paolo VI** ed il **Patriarca di Costantinopoli Atenagora**.

Nella Parrocchia dei SS. MM. Nabore e Felice, l'Associazione Uomini di Azione Cattolica festeggia il trentesimo anniversario: una presenza discreta, fondamentale, riferimento per l'attività dei laici a fianco dei sacerdoti ma anche stimolo per la comunità parrocchiale nell'affrontare le numerose problematiche, figlie di un mondo in evoluzione e che sollecitano anche la Chiesa, inclusa quella locale.

Paradossalmente le questioni più delicate sono le stesse che incalzano il mondo odierno: il problema della casa, degli affitti troppo cari, degli sfratti frequenti, e dunque le necessità pratiche di una popolazione che chiede aiuto, anche alle parrocchie.

La questione femminile alla quale l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro ha fatto fare un sensibile balzo in avanti modificando equilibri che si credevano cristallizzati anche all'interno delle famiglie cattoliche, ed alla quale si lega il delicato tema della ses-

sualità, argomento tabù sino al decennio precedente, ma che ha assunto un rilievo sempre maggiore a livello etico, morale, educativo e sociale, ponendo questioni di non poco conto anche nei confronti della dottrina sociale della Chiesa.

Collaterale a queste due tematiche ecco acquisire rilevanza la questione del divorzio, che suscita enorme interesse perché coinvolge apertamente le scelte di vita; influenzerà in modo considerevole le elezioni del 1968 in conseguenza del cui risultato, con l'opposizione di Democrazia Cristiana, Movimento Sociale Italiano, Südtiroler Volkspartei e Partito Democratico Italiano di Unità Monarchica, la "Legge 1.12.1970, n. 898, disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale ed entrata in vigore immediatamente, alimenterà un accesissimo dibattito che si protrarrà fino al referendum abrogativo del 12 Maggio, 1974.

In ultimo e non certo per importanza, troviamo due questioni anch'esse strettamente collegate: quella del lavoro, per cui un periodo considerato economicamente positivo inizia a mostrare le prime crepe, ponendo importanti dilemmi non solo economici ma anche sociologici e di tipo legale, come quello della legittimità del diritto di sciopero e, a monte di tutto ciò, le difficoltà palesate da una scuola che, improvvisamente, si è scoperta essere "classista", con il serio rischio di influenzare a priori le future scelte dei ragazzi; anche in questi ambiti è decisamente acceso il dibattito in cui la Chiesa, che sul territorio è ormai una presenza fondamentale, pone questioni di rilievo.

# NO DUEC 2021

Parte diciottesima: la Chiesa come parte attiva all'interno dell'evoluzione sociale.

**CASA: un bene come l'acqua, il pane e l'aria**



La famiglia Speranza — nove persone — abitava quattro locali in un vecchio edificio del 1800. Non è riuscita a coprire un trimestre ed è stata buttata fuori. Ora vive in uno stanzone di 40 x 50 (ex deposito di parti di ricambio per motociclette) l'unico «comfort» è un lavandino. Bastavano 180 mila lire per salvare la famiglia Speranza e non sono state trovate.

## LA CITTA' E' UN BOSCO DI "AFFITTASI" MA CONTINUA LA PIOGGIA DI SFRATTI

Tutti si muovevano in fretta, con precipitazione; a vedere le operazioni dal di fuori si sarebbe detto che quella scena la provassero da giorni. Pareva che il selciato del vecchio cortile ottocentesco del perimetro del centro di Milano, scotasse sotto i piedi, quasi che quella casa che avevano abitato per vent'anni fosse diventata improvvisamente infida.

Alle 10,45 l'autista, data una ultima occhiata alle funi, disse: «allora possiamo andare?», nessuno pareva dargli retta, come se il vecchio palazzo fosse tornato bello all'improvviso o i suoi muri rossogrigi fossero di quelli che le Belle Arti fanno illuminare dai fari perché la gente li guardi anche di notte.

La verità era che gli Speranza (i nomi sono ovviamente fittizi, ma il fatto è realmente accaduto nella Milano di questi giorni) si sentivano pesare addosso quella parola di «sfrattati» come una condanna.

Se avevano avuto tanta fretta di caricare era perché sapevano che se i sigilli vengono posti alla camera quando ancora i mobili non sono stati evacuati, l'iter per riaverli diventa dei più penosi.

E adesso? Adesso in otto sarebbero andati alla più vicina casa per sfrattati a convivere in uno stanzone di 40 x 50 che un tempo fungeva da deposito per parti meccaniche di motociclette. Li avrebbero trovato soltan-

**CASA: un bene come l'acqua, il pane e l'aria**

to il lavandino, e sarebbe stata di tutte la sistemazione migliore. Se neppure in una delle sette case per sfrattati che Milano conta fossero riusciti a rimediare un alloggio, allora avrebbero dovuto prendere la via dei dormitori pubblici di Viale Bligny o di Viale Brema.

### Poco lavoro: niente casa

Lo stato di famiglia degli Speranza è la spiegazione della loro disavventura. Il padre, affetto da asma bronchiale, lavora come manuale e riesce a guadagnare in un mese 70 mila lire, la madre visto il peso della famiglia non può che essere casalinga, il figlio maggiore, 23 anni muratore, deve sposare e quindi può versare in famiglia solo la metà del salario, 35 mila lire, il secondogenito, s'è detto, presta servizio militare, il terzogenito è apprendista, la quarta, una ragazza di 17 anni,

ha trovato un lavoro saltuario in una fabbrica di calze che le passa 20 mila mensili, degli ultimi tre, due frequentano il terzo e il secondo corso della scuola d'obbligo, mentre l'ultimo è stato accolto in una scuola speciale.

Se abbiamo centrato l'attenzione sui casi di questa famiglia è perché in condizioni similari si trovano numerosi altri nuclei che finiscono sfrattati «per morosità». Se diciamo che lo spettro dello sfratto grava su Milano in seguito alla crisi congiunturale e strutturale che elimina e decurti stipendi, saremmo forse considerati allarmisti, anche e soprattutto perché, al di là di qualche notizia deamicisiana «montata», la grande stampa quotidiana preferisce non andare dedicando più attenzione alle cavillie acciaccate di Corso o alle bizzie di Amarildo che non a una situazione spiacevole che, finché

non fa rumore, è politica ignorare.

L'opinione pubblica, dal canto suo, s'è abituata a considerare lo sfratto come collegato al blocco o sblocco degli affitti e finisce per ignorarlo quando sia intimato per morosità sopravvenuta in seguito alla perdita del posto di lavoro o a diminuzione dell'orario.

Eppoi, chi va a pensare una cosa simile in una Milano da mesi e mesi tappezzata di cartelli con la scritta «affittasi»? In alcuni casi gli sfrattati si sono visti offrire dal Comune tre locali «popolari» prefabbricati con un canone d'affitto, impossibile, di 480 mila lire l'anno. In altri, proprietari che dovevano versare ad ex inquilini qualcosa come un milione o seicentomila lire, se la sono cavata con niente e più di centomila. Ne si può ignorare la prassi di riscuotere un affitto reale il doppio e più di quello nominale; contro le centotantamila dichiarate stanno sovente le cinquecento effettivamente sborsate dal locatario.

### Troppo cari gli affitti

La situazione del mercato della casa pare destinata a rimanere dolorosa e preoccupante per almeno un anno ancora. Non solo durante il 1965 non si è costruito secondo il felice ritmo e le previsioni delle annate del «boom», ma neppure si sono progettate le abitazioni future.

Se la casa è un bene al pari dell'acqua, della luce e del pane, la nostra vita sarà in questo settore, nel 1966, più disagiata. Facendo i conti in tasca al solito inquilino tipo (con uno stipendio che si aggira sulle 120 mila mensili, due figli, una moglie) ci accorgiamo che per pagare il canone d'affitto corrente di un appartamento di



A lle dieci di lunedì mattina la famiglia Speranza era tutta affacciata intorno al camion. Mancava solo Giorgio, militare. Degli altri, a cominciare da papà e mamma, chi dava una mano a caricare il tavolo e l'armadio, chi le sedie (ed erano i tre più piccoli che si muovevano impacchettatissimi come portantina) alle prese con un vecchio baldacchino ingombrante, chi, come Milena, cercava di ripiegare alla meglio lenzuola e coperte.



tre locali, dovrà ogni mese «tagliare» circa un terzo del proprio stipendio. E se si pensa che molti operai dipendenti non raggiungono le fatiche 100 mila mensili qui ipotizzate, la scena si fa ancora più triste, e le soluzioni, sebbene urgenti, più difficili da escogitare.

### La «barriera» degli sposini

Merita poi qualche attenzione quella che potremmo definire «la barriera tra il secondo e il terzo locale». Succede spesso che i giovani sposi agli inizi del matrimonio si accontentino di un appartamento di due soli locali, ripromettendosi di trasferirsi in uno più ampio col sopraggiungere dei figli e quando le possibilità finanziarie saranno divenute migliori. Giunto però il momento del salto, i due si accorgono sovente che se i figli sono venuti, non altrettanto può dirsi del denaro. E' d'uopo rimandare col rischio che la situazione incancrenisca, stante il «costo-scolastico» dei figli che aumenta col passare degli anni, oppure bisogna tuffarsi nel mare, per alcuni infido e allontanante, dei debiti.

Per molti costituisce remora non trascurabile il difficile me-

canismo col quale spesso anche le soluzioni più convenienti si presentano per chi le guardi con occhi semi-profani. La stessa accensione di un mutuo che pure deve considerarsi prassi ormai diffusissima e alla portata di tutti, pare ad alcuni avventura troppo rischiosa.

Una visione cristiana del problema non deve però limitarsi all'angolo di visuale di chi cerca casa, dell'inquilino. E allora con quale occhio, occhio-cristiano, il proprietario, il locatore, deve guardare la propria casa?

### Il 5 per cento e la carità

Fin dove dovrà lasciarsi guidare dall'istinto, dalla legge del mercato, e fin dove da quella della carità? Senza addentrarci in una casistica senza fine, e senza raccomandare la pura beneficenza che non sempre è utile né possibile, taluno è in grado di suggerire al proprietario cristiano nel momento presente, di salvaguardarsi dalla esosità chiedendo come compenso del capitale impiegato un canone d'affitto che non vada oltre la misura di un interesse pari al 5%, quanto cioè potrebbe ottenere con un oculato deposito in banca.

Nessuno mai può però imma-

ginare di sostituire con espedienti spiccioli le funzioni della buona coscienza, della coscienza cristiana. Lo stesso discorso vale naturalmente anche per enti ed opere pie che spesso risultano proprietari di più di un caseggiato: è da ritenere, infatti, che una coscienza collettiva non sia da meno di quella del singolo.

Val forse la pena di ricordare come i tribunali svizzeri e britannici si occupano anche dell'equo canone evitando per quanto possibile brogli ed illeciti guadagni.

Anche nel nostro Paese l'apparato statale deve essere impegnato più a fondo su di un terreno così scottante. Il problema dell'abitazione, bene indispensabile per la famiglia, non deve permettere sonni troppo tranquilli soprattutto ai cattolici investiti di responsabilità politiche, cui non spetta tanto il compito di sciornare azzeccati discorsi sul valore della saldezza del vincolo coniugale (che altri deve e sa fare meglio di loro), ma piuttosto quello di attuare concretamente tutte quelle misure che possano favorire e conservare la buona armonia di una sana vita di famiglia.

Responsabilità, doveri e gratificazioni, come si vede, non mancano per nessuno.

GIOVANNI BIANCHI

### IN CONFLITTO:

LA LEGGE DI MERCATO  
LA LEGGE DI GIUSTIZIA  
LA LEGGE DI CARITA'  
QUAL'E' IL CRISTIANO DEL RISPONTO?

## Cronaca Parrocchiale

### TRENTENNIO DELL'ASSOCIAZIONE UOMINI DI A. C.

L'Associazione Uomini di Azione Cattolica della Parrocchia ha raggiunto 30 anni! Una meta ambita, che ricorda tanto bene compiuto dai suoi aderenti i quali dalla preghiera e dalla cultura religiosa, dagli esercizi e dalle giornate di ritiro, dalla vita sacramentaria hanno sempre saputo trarre la spinta per donare le loro migliori energie nella diffusione, secondo il piano pastorale, del messaggio di Cristo nelle famiglie, nel mondo del lavoro, in ogni ambiente.

Quando, precisamente, è stata fondata la nostra Associazione? Guardiamo la sua carta d'identità: 21 dicembre 1935. Cinquantadue i primi uomini.

E questa data è stata appunto rievocata dal Presidente Diocesano, ing. Giancarlo Ferrari, venerdì 17 giugno festa del Sacro Cuore, e da allora che trent'anni fa prese le mosse in Parrocchia l'attività degli uomini di A. C. Una presenza valida nella vita della Chiesa e che ha avuto il merito di affermare coraggiosamente, sia pur nell'immancabile limitatezza umana, la preminenza del soprannaturale su tutto e, insieme, quello di essere rimasta, in tempi difficili, un'oasi di libertà attorno al... campanile.

Oggi però l'Azione Cattolica, e quindi l'Unione Uomini, ha bisogno di riprendere vigore per inserirsi nel mondo esercitando l'apostolato in forma moderna.

La società che ci circonda richiede che la presenza dei cattolici divenga più attiva, operosa, cosciente, onesta. Dobbiamo aprirci agli altri con un dialogo fraterno e leale, considerare il prossimo non terra di conquista ma persone da servire con umiltà, recargli il senso della nostra simpatia: tutte premesse indispensabili per creare una comunità dove ci si voglia per davvero bene.

L'accostamento delle anime, ci insegna il discorso del trentennio, da ora in avanti è più che mai affidata al nostro ottimismo, alla nostra responsabilità e alla nostra sanità.

Un pannello con documentazione fotografica ha messo in risalto i momenti salienti della vita associativa dei trent'annati.

La celebrazione ha avuto il suo culmine domenica 19 giugno con la S. Messa distinta del signor Prevosto alle ore 11.

Poi, ospiti dell'accogliente ritrovo calasanziano, si è pranzato e brindato in serena allegria. Al levar delle mense, hanno preso la parola l'Assistente, Don Luigi, e il Presidente, dr. Bellentani, e molti altri, soci ed ex soci, immortalati dal fotografo di turno.

Da queste righe si rinnova l'appello a quanti desiderano unirsi a noi nel collaborare nell'apostolato organizzato a venire a trovare. La riunione settimanale degli Uomini di A. C. della nostra Parrocchia si tiene ogni venerdì alle ore 21,15; la sede è in via Millelire, 23.

## **ALCUNI PROSSIMI APPUNTAMENTI**

Giovedì 19 Dicembre

### **CONCERTO DI NATALE**

I cori parrocchiali animeranno una serata di canti natalizi,  
spunti e riflessioni.

**VI ASPETTIAMO NUMEROSI!!**

**La santa messa di Natale di mezzanotte  
sarà seguita in oratorio da un piccolo rinfresco  
a base di panettone e vin brulé**

**Anche lì...VI ASPETTIAMO NUMEROSI**

**MERCATINO DI NATALE  
dal 14 al 22 Dicembre**

**Dalle 17:30 alle 19:00**

**la Domenica anche dalle 10:00 alle 12:30**

## Rinati per acqua e Spirito Santo

MICALE	MATTEO GIOVANNI	BIANCHI	DANIELE
LISO	EVA	CENNINI	FEDERICA
D'ELIA	GINEVRA MARIA	ANASTASI VOLPI	BRANDO MARIA
MACCARRONE MAROTTA	DYLAN GUIDO OVIDIO	CIVOLI	ANDREA LIAM
AMIGONI OSTA	GIULIO	POLIFRONE PISA	CARLO ALBERTO
DE POLI	MARTA	LATORRE	GIORGIO

## Uniti in Cristo e nella Chiesa

il 5 ottobre 2024

GRAZI ELENA

con

FAVERZANI MARCO

## Tornati a Dio per la Risurrezione

FABBRO VIALMIN LUCIA	anni 93	MAGNAGHI RENATO	anni 89
GERACI CALOGERO	anni 83	PESSINA ALBINO	anni 92
SCURATI GIULIANO	anni 87	LAZZARI MARIA ROSA	anni 85
RIZZIIDA ROSANNA MARIA	anni 79	SEGHIERI REMO	anni 82
PENATTI ANGELA LUCIA	anni 102	CINO CALOGERO	anni 79
PIROVANO CLAUDIA	anni 94	BERTOTTI PAOLO	anni 63
PELUCANI ADELIANO	anni 82	PROSPERO EGLE	anni 85
BARONE SALVATORE	anni 91	BALLA SILVIA	anni 78
SANTOEMMA MATILDE	anni 85	ASCARI FRANCA GIOVANNA	anni 86
LABRIOLA BIASINA	anni 97	RIOLI DOMENICA	anni 88
MONACO CARMELA	anni 88	CRIVELLARI PLACIDO NARCISO	anni 89
BATTIROSSI BONIFAZIO	anni 93	MARCANTE PAOLINO GIUSEPPE	anni 93
FRATTINI MARIA ANGELA	anni 78	ARCOLACI MARIO	anni 71

**ANAGRAFE** di casa nostra

# LA BACHECA



*Cara catechista,*

*Volevamo esprimere la nostra gratitudine per tutto quello che hai fatto per noi.*

*La tua pazienza, dedizione ed amore hanno reso il catechismo un'esperienza speciale ed indimenticabile.*

*Grazie per averci guidato con tanta saggezza ed affetto.*

*Sei un esempio luminoso per tutti noi.”*

**CRESIME 2024**



NABORIANUM, riservato ogni diritto ed utilizzo—

CONTATTI: [naborefelice.naborianum@gmail.com](mailto:naborefelice.naborianum@gmail.com)

Il Naborianum non ha prezzo di copertina, GRAZIE PER LE OFFERTE CON CUI VORRETE SOSTENERCI